

L'intervista L'amarrezza per «un lavoro lasciato a metà». L'orgoglio «per il processo di modernizzazione, prima eravamo lo zimbello d'Europa»

Catania: «La mia revoca da spoils system»

L'ex presidente di Atm: Pisapia ha preso una decisione politica. Me ne vado a testa alta

«La «vittima» non è lui ma l'Atm e il nemico dell'azienda ha un nome, spoils system: «Un meccanismo assurdo, da correggere, che forza una logica di matrice politica sull'anima dell'impresa, e consente di sostituire il vertice indipendentemente dai risultati». L'ufficio è spoglio ed Elio Catania parla da ex. Difende i numeri della sua gestione, pacato, misura le parole: «Mi creda, sono sereno».

Ha appena accompagnato il neopresidente Bruno Rota all'incontro coi dirigenti.

«Riconosco profili altissimi nel nuovo Cda, e faccio loro i migliori auguri, sinceri. È il mio stile».

La rottura con il Comune era inevitabile?

«Il mio percorso professionale si è interrotto alla fine di luglio, quando mi è stata tolta la fiducia. E la fiducia si ridà per intero, o non conta».

Non le è stata restituita?

«Non c'erano le condizioni per ricevere una responsabilità operativa piena».

Pisapia l'ha accusata di aver schierato Atm con Letizia Moratti e di aver nascosto «privilegi e

sprechi inaccettabili».

«Un altro, al posto mio, avrebbe sbattuto la porta. Io sono fiero del lavoro svolto. Esco a testa alta».

Non ha offerto le sue dimissioni, Pisapia le aspettava.

«Sarebbe stato fuori da ogni logica d'impresa».

Perché ha accettato di guidare Atm per altri due mesi e mezzo, allora, dopo lo strappo?

«Mi è stato chiesto l'impegno di governare la transizione e io l'ho fatto con grande senso di responsabilità e impegno. Ho avuto il riconoscimento da tutti, per primo dal sindaco Pisapia. La correttezza è nel mio Dna».

Ha dimenticato le accuse?

«Ho apprezzato molto le scuse che il sindaco Pisapia mi ha rivolto per quanto era apparso sulla stampa, per i modi, per i toni. Un gesto di grande stile».

Avvierà ricorsi o cause legali?

«Non ne vedo il motivo».

Niente buonuscita?

«Non mi sono mai occupato degli aspetti economici e non me ne voglio occupare. È un tema, per me, irrilevante».

Si parla di un assegno milionario... Non batterà cassa?

«C'è un contratto, se ne occupo

ranno i miei tecnici».

Non ammette nessuno sbaglio nei suoi quattro anni e mezzo di gestione, ingegner Catania?

«Avrei dovuto anticipare il lavoro sulla rete tranviaria, aggredirlo con maggiore velocità. Rimpianti, no. Amarezza, sì. Quella di dover lasciare un lavoro a metà non avendo appieno digerito il motivo. Anche perché contestazioni formali, dal Comune, non ne ho mai ricevute».

Il sindaco rivendica un cambio di passo per l'Atm.

«La mia revoca è un atto di spoils system, un meccanismo illogico che va corretto».

È un diritto previsto per legge.

«Certo. Ma la discontinuità di vertice di un'impresa è sempre traumatica. La sostituzione è un atto che dev'essere ponderato a valle di un processo approfondito, e lo dico astraendomi dal caso Catania-Atm: se un'azienda va male è bene che il manager venga cambiato, e rapidamente; ma se un management lavora bene, lo spoils system può essere devastante. E Atm è un'azienda sana, solida, più ricca».

Forse neppure lei avrebbe scommesso un euro sulla sua ri-

conferma. O sbaglio?

«Ho il rammarico di non aver potuto spiegare al sindaco cos'era questa azienda: avremmo chiarito i pregiudizi. L'ho potuto fare solo dopo aver ricevuto la revoca».

Ma anche lei, Catania, era stato nominato dalla politica.

«Il ciclo precedente era arrivato a scadenza».

Pisapia ha garantito «autonomia» al Cda: non è una svolta rispetto all'«occupazione» di Atm?

«Si sta muovendo nella direzione giusta, ma il percorso di spoliticizzazione dev'essere più lungo, e magari più drastico».

Privatizzazione?

«Ne sono convinto. Se vogliamo liberare le energie, produrre ricchezza, attrarre in Atm i bocconiani e gli ingegneri del Politecnico, il prossimo passo dev'essere un processo di liberalizzazione. Graduale, intelligente, ben guidato da un'Authority forte».

Che eredità lascia, Catania?

«L'Atm ha cambiato volto. Investimenti record, conti in ordine, tecnologie, nuovi servizi. Eravamo lo zimbello d'Europa, ora contiamo zero incidenti tranviari. I risultati sono stati apprezzati dalla gente, dalle autorità e da chi lavora in Atm. E di questo sono orgoglioso».

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scheda